

Figura 21. Provincia di Avellino. Aree di interesse. Anno 2002

Fonte: DIA

Per quanto specificamente attiene al controllo criminale del territorio nell'ofantino, nella parte bassa dei monti Picentini, nell'alta Irpinia e nella zona a ridosso dell'alveo del fiume Calore non si rileva la presenza di stabili organizzazioni criminali.

I gruppi più strutturati agiscono in stretta sintonia con altre importanti consorterie della provincia di Napoli e Caserta, e le famiglie più influenti sono tuttora quelle dei GRAZIANO e dei CAVA, entrambe originarie del comune di Quindici.

I due clan, che esercitano il loro potere criminale anche nella zona della Valle di Lauro e del Baianese, sono protagonisti di una cruenta faida, iniziata negli anni '80 per contrasti legati alla spartizione dei fondi per la ricostruzione post terremoto, protrattasi con alterne vicende fino ad oggi.

Nella Valle Caudina dispiega il proprio raggio d'azione il clan PAGNOZZI, ritenuto, insieme ai CAVA ed ai GRAZIANO, uno dei più forti gruppi criminali irpini, con proiezioni anche nella limitrofa provincia di Benevento grazie ai contatti con i gruppi BISESTO, RAZZANO e SATURNINO operanti nella Valle Telesina e nella zona di Sant'Agata dei Goti, entrambe in provincia di Benevento, ma confinanti con la Valle Caudina, ed ai collegamenti con le organizzazioni criminali casertane.

Nella zona Montorese – Solofrana, al confine con Fisciano (SA), vi è un forte influsso della malavita salernitana pur se va segnalato che, a Solofra, il controllo delle attività illecite è nelle mani del clan CAVA, che le gestisce tramite l'affiliato GRASSO Aniello.

Gli altri clan presenti sul territorio provinciale non raggiungono i livelli di pericolosità delle consorterie appena focalizzate, ed operano in ambito strettamente locale, per lo più nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, come verificato per il clan GENOVESE, presente a Serino, Montoro, Solofra, Mercogliano e nell'area più prossima ad Avellino. Quest'ultimo clan ha di recente conseguito una posizione di rilievo insinuandosi, con un grosso salto di qualità, anche nel settore delle ingenti commesse pubbliche.

1.d Provincia di Benevento

L'evoluzione storica delle locali consorterie criminali ha indubbiamente risentito del tipo di assetto federativo presente nella confinante provincia di Caserta.

Nelle ricostruzioni giudiziarie vi sono numerose prove circa la sussistenza di stretti collegamenti tra i clan beneventani e quelli operanti sul territorio dei comuni casertani di Marcianise (clan DELLI PAOLI) e San Felice a Cancelli (clan CARFORA).

La geografia criminale locale ha il suo fulcro nel menzionato gruppo PAGNOZZI.

Figura 22. Provincia di Benevento. Aree di interesse. Anno 2002



Fonte: DIA

Sono confederati a tale organizzazione i seguenti gruppi criminali, che operano con diversa intensità sugli indicati territori:

- a Montesarchio, Bonea, Arpaia, Forchia, Airola, Bucciano e Paolisi il clan IADANZA - PANELLA;
- a Foglianise, Vitulano, Ponte, Tocco Caudio, Torrecuso e parte del Monte Taburno il sodalizio LOMBARDI;
- a S. Agata dei Goti, Durazzano, Moiano, Dugenta, Limatola, Airola e Bucciano la cosca SATURNINO - RAZZANO.

Non si riscontrano presenze di gruppi criminali stabili nella zona provinciale confinante con il territorio foggiano; a San Bartolomeo in Galdo, il maggior comune della provincia beneventana vicino alla Daunia, sono state individuate presenze di personaggi provenienti da quella zona per spacciare sostanze stupefacenti.

Le potenzialità criminali dei clan beneventani sono comunque da valutare in stretta connessione con l'area socio-economica della provincia, essenzialmente caratterizzata da un tipo di economia agricola, con poche propensioni verso un tipo di sviluppo industriale; tale situazione generale non offre quelle opportunità economiche appetibili per la criminalità organizzata che, per questo motivo, non raggiunge la pericolosità dei vicini clan casertani e napoletani.

I settori dell'illecito nei quali è maggiore la presenza dei locali gruppi criminali sono:

- l'usura, esercitata anche attraverso l'attività di finanziarie e/o di istituti para bancari che svolgono, spesso senza alcuna autorizzazione e controllo, attività di finanziamento; in alcuni

- casi tale illecita attività viene perpetrata con la complicità di dipendenti di istituti di credito;
- le frodi comunitarie, che riguardano in prevalenza le coltivazioni del tabacco e la produzione dell'olio d'oliva;
 - il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
 - le estorsioni, esercitate in maniera sistematica in pregiudizio di commercianti e di titolari di imprese edili.

Il mondo agricolo e quello dell'edilizia sono interessati ad un mercato del lavoro nero in continua espansione, presumibilmente controllato dal locale crimine organizzato.

L'esistenza nella provincia di Benevento di lunghe distese di terre incolte e cave, spesso abbandonate, favorisce l'attività di smaltimento illegale di rifiuti, anche se tale settore non assume i tratti allarmanti riscontrabili nelle rimanenti province campane.

Con particolare attenzione viene seguito l'interesse della criminalità organizzata per il cd. "ciclo del cemento", che attira verso questa provincia i clan operanti nella limitrofa provincia casertana, anche a seguito di numerosi atti intimidatori ed attentati commessi in pregiudizio di ditte edili impegnate nell'esecuzione di appalti pubblici.

Comunque, a seguito di una intensa attività di contrasto, sfociata in numerosi provvedimenti giudiziari, le potenzialità criminali delle locali consorterie sono state notevolmente ridimensionate.

1.e Provincia di Salerno

Nella provincia di Salerno, da sempre considerata territorio ad alta densità criminale, sono stati censiti, in occasione del più recente monitoraggio eseguito dalle locali Forze di polizia e dagli organismi investigativi interprovinciali, dodici organizzazioni criminali.

L'intensa attività investigativa e giudiziaria condotta nella seconda metà degli anni '90 ha provocato un vuoto di potere in seno alle organizzazioni criminali locali, ed attualmente è in corso una significativa fase di ricompattamento tra personaggi che in passato hanno militato nelle contrapposte consorterie criminali denominate Nuova Famiglia e Nuova Camorra Organizzata.

Nell'agro nocerino - sarnese ciò avviene contestualmente all'affermazione di nuovi e pericolosi elementi criminali, anche molto giovani ma dalle elevate capacità di aggregazione che però, in alcune occasioni, agiscono guidati dalla regia occulta di personaggi storici.

Nonostante i tentativi sopra accennati, allo stato non si rileva una stabile struttura di collegamento e collaborazione tra i gruppi operanti nei diversi territori della provincia, essendo stati rilevati solo contatti finalizzati alla risoluzione di problemi che di volta in volta possono porsi e che necessitano di una

valutazione comune, o occasionali collaborazioni su specifici affari illeciti.

Tuttavia, si ritiene opportuno sottolineare che nell'area a nord della provincia, compresa tra i comuni di Pagani, Angri, Scafati e Sant'Egidio del Monte Albino, si è registrato un progetto di "confederazione" tra le organizzazioni operanti nelle diverse realtà territoriali, con individuazione di referenti esterni nella provincia napoletana a ridosso di quei comuni.

In alcune aree del salernitano, in particolare nella zona nord, più forti appaiono le influenze dei clan operanti nelle confinanti province di Napoli ed Avellino e, di conseguenza, vi è una rete di riferimento più ampia di quella strettamente locale ed una ricerca di alleanze stabili: ciò è evidentemente determinato non solo da ragioni meramente geografiche ma anche, soprattutto, dagli ingenti finanziamenti per i lavori pubblici per la ricostruzione e messa in sicurezza di Sarno, Siano e Bracigliano, dai lavori per la costruzione dei depuratori per il fiume Sarno, dalla costruzione della terza corsia dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria.

È ancora da evidenziare come la lunga esperienza e l'impegno criminale dei personaggi di più antica militanza hanno favorito la creazione di una vasta rete di relazioni con altri gruppi delinquenziali, originari di altre regioni, come avviene nel settore delle frodi comunitarie, nel quale si sono rilevati collegamenti tra la criminalità salernitana e calabrese.

Sono emersi, inoltre, collegamenti stabili anche con realtà criminali dei paesi dell'Est Europa, finalizzati alla consumazione dei seguenti reati: gestione del traffico di armi e di sostanze stupefacenti da destinare al mercato nazionale, settore nel cui ambito alcuni esponenti della criminalità della provincia di Salerno stanno acquisendo una particolare "qualificazione" che ha già consentito loro di proporsi quali diretti intermediari con diverse realtà territoriali italiane e di altri Paesi europei; esportazione verso l'estero di autovetture di grossa cilindrata, con copertura assicurativa per il furto e con il consenso del proprietario che provvede, successivamente, a denunciarne il furto.

Figura 23. Provincia di Salerno. Aree di interesse. Anno 2002



Fonte: DIA

Nel dettaglio lo scenario delinquenziale della provincia in esame ha subito i seguenti mutamenti:

- ad Angri è nuovamente attivo il gruppo criminale facente capo a NOCERA Tommaso; il sodalizio si è rinforzato per la recente scarcerazione di elementi di vertice dell'organizzazione; buoni sono i rapporti con l'organizzazione di IANNACO Luigi, operante a Sant'Egidio; quest'ultimo gruppo avrebbe stretto saldi vincoli con l'organizzazione di Pagani, facente capo al detenuto FEZZA Tommaso, che avrebbe riconquistato l'egemonia su quel territorio dopo lo scompaginamento del gruppo CONTALDO;
- a Scafati, la scarcerazione di MATRONE Francesco, leader irriducibile del disciolto clan LORETO, ha consentito il ricompattamento di un pericoloso gruppo criminale storicamente in stretto rapporto con i clan della zona di Castellammare;
- nella Piana del Sele, vi è stata una rapida evoluzione degli equilibri criminali. All'interno dell'organizzazione dominante, PECORARO - RENNA, una frangia scissionista capeggiata da FRASCA Domenico e TRIMARCO Demetrio ha tentato di scalzare i capi storici del clan anche attraverso un'alleanza con il clan GRIMALDI di Salerno. La cruenta lotta che ne è seguita ha provocato numerosi omicidi. Tra le vittime figurano FRASCA Domenico e GRIMALDI Lucio, il capo dell'omonimo clan. Per quest'ultimo delitto, nel mese di agosto sono stati emessi provvedimenti restrittivi nei confronti degli autori dell'omicidio, tutti vicini al gruppo

PECORARO. Contestualmente il clan DE FEO, in passato protagonista di una violenta faida con il clan PECORARO – RENNA, ha tentato di trarre profitto dalle situazioni createsi per conquistare una propria egemonia nella zona e tentare di aggregare a sé altre organizzazioni criminali, attraverso una progettata federazione di clan denominata A.C.R. (Associazione Camorrista Riformata). Il tentativo è stato stroncato sul nascere dalle indagini condotte dalla D.I.A. di Salerno, che hanno consentito all'A.G. di emettere, nell'agosto scorso, ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico dei fratelli Pasquale, Vito ed Antonio DE FEO e dei loro principali alleati.

Costante oggetto di interesse della criminalità organizzata è divenuta la gestione degli apparecchi elettronici per video giochi installati negli esercizi pubblici, che oltre a garantire fonte di notevole reddito e liquidità, non genera allarme sociale ed è, per questo, considerata particolarmente conveniente, al punto che vengono create apposite società di gestione.

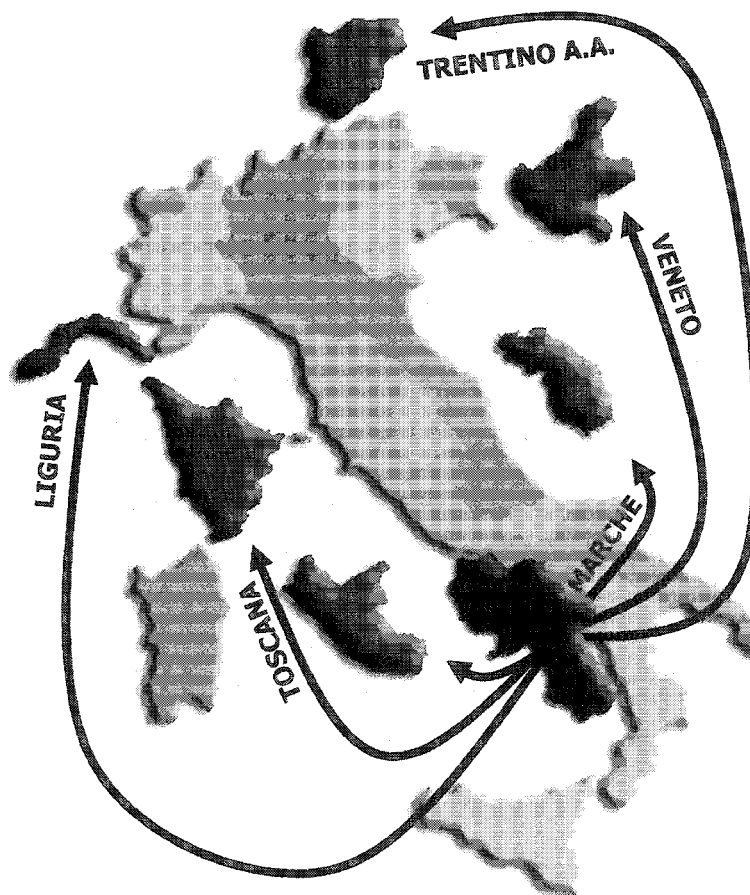
Nei mesi di luglio, agosto e dicembre sono stati sequestrati beni consistenti in quote di partecipazione societarie, proprietà immobiliari e diritti reali, numerosi automezzi, nonché titoli di credito e conti correnti bancari nella disponibilità di MARCANTUONO Liberato, pregiudicato per associazione di stampo camorristico, riconducibili ad attività criminali poste in essere dal clan SERINO, operante nell'agro nocerino – sarnese, di cui il MARCANTUONO è elemento di spicco.

2. *Proiezioni fuori dalla regione di origine*

La camorra, al pari di altre consorterie criminali, ha esportato le proprie metodologie criminali anche in altre regioni italiane.

Le aree nelle quali è più significativa la presenza di elementi camorristi sono la Liguria, le Marche, il Triveneto, la Toscana, il Lazio.

Figura 24. Proiezioni delle organizzazioni criminali campane sul territorio nazionale nell'ultimo periodo.



Fonte: DIA

In **Liguria** le prime “storiche” espressioni della criminalità organizzata campana, presente in questa regione e particolarmente attiva nella zona angioportuale della città di Genova, sono state lo sfruttamento della prostituzione ed il contrabbando delle sigarette, gestiti in quasi totale egemonia da esponenti della camorra napoletana, già di provata esperienza nel settore. Successivamente le consorterie criminali campane si sono inserite nel tessuto economico e sociale di determinate province soprattutto attraverso il recupero ed il controllo di vari esercizi commerciali e di imprese per l’aggiudicazione di appalti.

Attualmente nella città di Genova si è avuto un ridimensionamento del peso della struttura criminale partenopea. La scomparsa di elementi di spicco come ANGIOLLERI Angelo, collegato con la famiglia GIULIANO di Forcella (NA) e SACCÀ Eugenio, figure dal notevole carisma, ha fatto sì che la ridotta comunità napoletana, presente soprattutto nel centro storico, si limiti, nella maggior parte dei casi, ad attività di piccolo spaccio, spesso condividendo la zona con numerosi gruppi di extracomunitari dediti agli stessi illeciti interessi.

Unica presenza di rilievo è quella di ANGIOLLERI Francesco, fratello minore del defunto Angelo, e dei giovani SACCÀ, Massimiliano e Davide, che ancora non sono stati raggiunti da provvedimenti restrittivi, anche se sono conosciuti dalle locali Forze di Polizia come personaggi dediti a “loschi affari”.

Altro contesto in cui sono evidenziati elementi collegati alla camorra è la città di Sanremo, che merita particolare attenzione per la presenza del Casinò Municipale.

La casa da gioco, infatti, costituisce da sempre un oggetto di particolare interesse per la criminalità organizzata, che trae proficui guadagni dalla gestione di attività connesse, quali il prestito di denaro sia ad usura che su pegno ed il cambio di assegni, intravedendo anche la possibilità di utilizzare un canale privilegiato per il riciclaggio del denaro di illecita provenienza.

Il gruppo capeggiato da TAGLIAMENTO Giovanni, denominato clan dei napoletani, per anni ha gestito, in condizioni di quasi totale monopolio, le principali attività delinquenti della zona, dal traffico degli stupefacenti, all'usura ed alle estorsioni.

Dai primi anni '90 numerose operazioni di polizia, favorite anche dal fenomeno del pentitismo, hanno permesso la disarticolazione del sodalizio con l'arresto dei suoi principali componenti tra cui lo stesso TAGLIAMENTO Giovanni, catturato nell'estate '99 mentre soggiornava in stato di latitanza nella vicina Costa Azzurra.

Attualmente il fratellastro, ALBERINO Antonio, fruisce del regime di semilibertà ed è pertanto nuovamente presente nella cittadina di Sanremo, ove gestisce direttamente un negozio di pelletteria.

Tale ultimo evento, nonché la possibilità che anche TAGLIAMENTO Giovanni torni in libertà in tempi brevi, merita una particolare attenzione, poiché potrebbe portare ad una riorganizzazione della citata consorteria, interessata a riappropriarsi del territorio sul quale, attualmente, la maggior

parte delle attività illecite è gestita dalla criminalità extracomunitaria.

Le attività investigative poste in essere negli ultimi anni hanno consentito di accertare come proprio nel ponente della Liguria giungano personaggi campani, apparentemente sconosciuti, che in realtà costituiscono il punto di riferimento di noti camorristi. Costoro, applicando la strategia tipicamente camorrista del continuo mutamento dei gruppi criminali, sono in grado di costituire aggregazioni di pericolosi pregiudicati, che di volta in volta si associano in base alla tipologia del reato da commettere.

In tale ottica merita particolare attenzione quanto emerso nel corso dell'operazione "MAESTRALE", del mese di ottobre, sul conto di CORRIERI Antonio e della famiglia di ROMANO Gennaro, entrambi provenienti dalla vicina Costa Azzurra e sospettati di appartenere al clan camorristico già capeggiato dal defunto ZAZA Michele, del quale proprio il CORRIERI era l'autista all'epoca della sua latitanza oltralpe.

Quest'ultimo, interessato al commercio delle pietre preziose ed alla contraffazione ed utilizzo delle carte di credito, è stato arrestato a Sanremo nel mese di dicembre per violazione della legge sul riciclaggio.

Il ROMANO, stabilitosi a Bordighera (IM), ha manifestato una spiccata propensione a delinquere ed a ricercare "facili guadagni" in diversi settori, come nel contrabbando di t.l.e., in complesse operazioni finanziarie spesso con stati esteri, nel prestito di denaro e nella compravendita di oggetti d'arte e pietre preziose.

In tale ambito il ROMANO, avvalendosi della collaborazione dei figli Vincenzo e Francesco, ha palesato notevoli qualità “manageriali”, assumendo il ruolo di promotore delle attività illecite ed intrattenendo stretti rapporti con soggetti di elevato spessore criminale, ritenuti associati alla camorra, quali SAETTA Aurelio e VIRGILIO Rosario, quest’ultimo scissionario dal clan MARIANO dei Quartieri Spagnoli di Napoli.

Nel corso dell’indagine citata sono emersi costanti e frequenti contatti con CAROTTA Antonio, a sua volta collegato con pericolosissimi pregiudicati della camorra, tra i quali TERRACCIANO Giacomo, capo dell’omonimo clan operante in Toscana, e MARIGLIANO Salvatore, nipote acquisito del defunto boss della vecchia camorra SPAVONE Antonio, detto ‘o Malommo, capo incontrastato negli anni settanta del contrabbando di t.l.e..

Nelle **Marche** non è stata riscontrata la presenza di gruppi criminali, ma il crescente sviluppo economico di tutta la regione ha agevolato l’insediamento da parte di pregiudicati di origine campana. Si tratta per lo più di elementi collegati e/o contigui a sodalizi criminosi, provenienti dalle aree geografiche considerate a rischio, dediti prevalentemente ad estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti. Nel dettaglio:

- ad Ancona:

- TRAETTINO Nicola, originario e residente nella provincia di Caserta, ma di fatto domiciliato a Falconara Marittima.

Lo stesso, collegato con la criminalità organizzata campana,

annovera numerosi precedenti di polizia per associazione a delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio ed armi e contrabbando di tabacchi lavorati esteri;

- POLVERINO Vincenzo, originario di Napoli e residente a Falconara, con precedenti di polizia per reati di usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, stupefacenti ed armi;
 - VANACORE Giorgio, di Napoli, residente a Falconara Marittima, con numerosi precedenti penali per rapina, estorsione, contrabbando di tabacchi;
 - GUIDA Gaetano, nato a Napoli, pluripregiudicato per vari reati tra cui associazione mafiosa, a capo di un'organizzazione dedita principalmente al controllo di attività economiche legate alla gestione di locali notturni e circoli privati, nonché all'estorsione di imprenditori. Tra i componenti del sodalizio figurano CIRIELLO Massimiliano e CIRIELLO Giovanni, originari di Benevento, attualmente irreperibili;
- ad Ascoli Piceno:
- i fratelli MAGLIULO Vincenzo e MAGLIULO Luigi, originari della provincia di Napoli, entrambi domiciliati a San Benedetto del Tronto, con precedenti di polizia per associazione a delinquere di tipo camorristico, omicidio volontario, porto abusivo e detenzione di armi e munizionamento, traffico di sostanze stupefacenti;
 - MALLARDO Giovanni, anch'egli originario della provincia di Napoli, cognato del noto camorrista NUVOLETTA Ciro,